

*Esperto di etichette musicali e enologiche ha lanciato questo nuovo servizio: «Perché le note fanno scoprire gusti nascosti»*

Luca Pavanel

Diavolo di un mondo vino, non passa vendemmia che non spunti una sorpresa. L'ultima è la comparsa di una nuova figura professionale, fino a prova contraria un debutto assoluto in Italia e nei convegni nostrani, dove viene già invitata. Signore e signori, ecco il sound sommelier. Un consulente capace di abbinare la «musica giusta alla bottiglia giusta. Perché il vino si può anche sentire». Naturalmente, almeno all'inizio, con la sua guida, perché è un esperto di ascolti e al tempo stesso un conoscitore, quanto basta, di vini. Ma chi meglio di lui, questo Giano bifronte, lo può spiegare. Al secolo Paolo Scarpellini, 63 anni, per decenni critico musicale poi giornalista specializzato in turismo ed enogastronomia, a un certo punto ha saldato le competenze, inventandosi questo profilo con relativo «servizio».

«Dopo aver avviato l'attività di music-designer (da non confondere col sound design che è un musicista per jingle e colonne sonore, ndr) - attacca - ho ampliato il mio raggio di azione, dedicandomi proprio all'accostamento studiato di musiche, di qualsiasi genere, ai vini».



**NETTARE E NOTE**

Un'immagine simbolica per il «sound sommelier» milanese (nella foto a sinistra), Paolo Scarpellini



**NUOVE PROFESSIONI**

## Ecco il sound sommelier «Il vino? Si può ascoltare»

*Paolo Scarpellini è il primo degustatore sonoro: «Così indico il giusto abbinamento tra brani e bottiglie»*

La domanda sorge spontanea: perché mai indaffararsi per questa - a prima vista - «oziosa» operazione? A suggerire la nuova esigenza è stata la scienza, anzi le neuroscienze. «La ricerca - continua - ha dimostrato come la «percezione» del vino non sia niente altro che il risultato di un'immagine cere-

brale che proviene dalla somma di tutte le sensazioni realizzate dai nostri sensi». Non solo olfatto e gusto, ma anche l'udito. L'avvento del «terzo senso» che contribuisce a far «scoprire aromi, profumi e strutture che senza le note sfuggirebbero o non verrebbero proprio percepite».

Scienziati a parte, Scarpellini il primo «la» per immaginare il piano lo ha ricevuto negli Usa, dove in un dei suoi viaggi turistico-professionali ha partecipato a un incontro-chiave: «L'assaggio di una ventina di vini accompagnato da un'unica canzone». Solo un punto di partenza che all'ex critico è però servito per

costruire passo dopo passo il suo personale metodo: «Prima sorso in silenzio, il secondo isolandosi dall'esterno con le cuffie, in modo da concentrarsi il più possibile». Risultato: il 98% dei partecipanti dichiara di aver provato sensazioni «nuove e diverse, più approfondite rispetto all'assaggio iniziale senza la mu-

sica».

I primi test l'«eno-musicista» li ha fatti all'Expo 2015 e in seguito l'argomento è diventato protagonista in eventi vari, tra cui «300% Wine Experience» del 12 marzo scorso. Un convegno vicino a Treviso, guest il produttore Albino Armani e un docente di Storia della Musica al Conservatorio di Roma, Guido Zaccagnini. Anche in questa occasione lui ha dovuto rispondere alla domanda delle domande: come fa a decidere quale brano (pop-rock o classica o jazz) ben si sposa con la bottiglia prescelta?

L'esperto: «Per prima cosa studio le caratteristiche del vino (provenienza, invecchiamento, vitigno, colore e gradazione) - afferma - Poi valuto la situazione in cui viene consumato, infine vado nella mia «cantina musicale» e scovo il pezzo da abbinare». La «cantina» significa 10mila dischi in vinile e altrettanti cd, più un centinaio di terabyte. Esempi di accostamento?

Vermentino: coppia di 40enni a pranzo sulla spiaggia. Per un bianco così - leggero e fresco - «può andar bene "Surfin' USA" dei Beach Boys, spenzonate dal sapore estivo e spensierate con strumenti e armonie ridotte all'osso». C'è da accompagnare un Barolo? Scena in Piemonte, cena di Natale, tutti amici sui 50. «Va bene la canzone "Max" di Paolo Conte, jazz e un po' calda come il caminetto. Testo ricercato e profondo, corposo come quel rosso. La prossima mossa? «Ho intenzione di ampliare la varietà di abbinamenti - conclude - penso alle birre e allo champagne». Musica maestro, prositi!

**STAR E BOTTIGLIE**

Jazz/Soul			Pop/Rock			Classica/Operistica		
Umani Ronchi, Verdicchio Casal di Serra 2014 C Jam Blues	J.Hofstätter, Gewürztraminer Vendemmia Tardiva Let's Get It On	Donnafugata, Mille e una notte Chove Chuva	Castello di Ama, L'Apparita 2000 Dance Me to the End of Love	Planeta, Etna Bianco 2012 Sofia	Marchesi di Barolo, Barolo Sarmassa 2011 Max	Veuve Clicquot Rosé Ouverture, Il Barbiere di Siviglia	Ruffino, Chianti Classico Riserva Ducale 2009 Polonaise op.53	Ca'del Bosco, A. Clementi 2006 Primavera, Allegro da Le Quattro Stagioni

L'EGO

Roma «Proviamo a riconfigurare l'astratto». È da questa proposta-provocazione che parte la nuova edizione (la terza) dell'Esposizione triennale di arti visive che si apre domani al Complesso del Vittoriano di Roma. Il denominatore comune per gli oltre duecento artisti chiamati a esporre è l'Eterno. Ma soprattutto, come ricorda Vittorio Sgarbi nella prefazione al catalogo, è la ricerca dell'«uomo nuovo», chiamato «a risvegliare la nostra civiltà e a reinterpretarla».

Come assicura il curatore Gianni Dunil, le opere in mostra cercano di tradurre l'indicibile proprio con lo strumento dell'astrazione. Come a esempio dimostra l'installazione di tre ologrammi luminosi di Rossella Pezzino De Geronimo in cui la rarefazione delle immagini diventa sublimazione di archetipi alchemici.

DA DOMANI AL 22 APRILE

## Roma è «Aeterna» con la Triennale

*L'Esposizione di Arti Visive coinvolge l'intera città con oltre 250 artisti*

La spiritualità è il tratto distintivo dell'intera rassegna che verrà inaugurata da due critici d'arte di fama mondiale come Daniele Radini Tedeschi e Achille Bonito Oliva. Installazioni, dipinti, video e fotografie per investigare le potenzialità della spiritualità come dimostrano, a esempio, gli scatti di Aline Coquelle, fotoreporter che collabora con Vogue e Vanity Fair e che qui propone ritratti di saggi di tribù africane. Immagini che raccontano gli interessi antropologici dell'artista ma che disvelano a un tempo l'inesauribile fecondità dei miti.

La mancanza di angusti pun-

ti cardinali permette, però, agli artisti di spaziare con libertà. E la ricerca artistica quindi si apre anche a opere di taglio decisamente ironico e parodistico sul tema stesso dell'ispirazione artistica. Come, per esempio, nel caso delle composizioni di Sabrina Bertolelli.

Tra gli autori più affermati è possibile annoverare le presenze in mostra di artisti già partecipanti alla Biennale di Venezia, tra cui Pier Domenico Magri, Aldo Basili e Roberto Miniatì. Il settore dedicato ai rapporti tra arte e moda è invece riservato alla principessa Giacinta Ruspoli, stilista e raffinata autrice di haute couture, con l'esposi-

zione di scatti fotografici dedicati alla sua ultima collezione.

A margine dell'esposizione spazio anche ai libri presso la Sala Verdi. Tra i volumi che verranno presentati ricordiamo *The Italian dream: wine, heritage, soul* scritto dal conte Gelsio Gaetani d'Aragona Lovatelli, *Meglio la Casta. L'imbroglione dell'antipolitica*, dell'onorevole Gianfranco Rotondi, *Paradiso Occidente* di Stefano Zecchi e *Le lenzuola del potere* di Michele Cascavilla e Roberta Alesci.

Il tema intorno al quale ruota l'intera manifestazione è una riflessione sul concetto di effimero che viene messo a confronto



**FLOWERS**  
Tecnica mista per Sabrina Bertolelli

con quello di eterno, sulle possibilità delle arti visive di rispondere ai valori sociali contrastanti e tendenti sempre più verso un nichilismo tecnologico a quello che potrebbe definirsi un tilt estetico, un azzerramento formale. Gran parte dei lavori selezionati riguardano i confini dell'astrattismo intesi come confini del regno del Nulla, demarcati filosoficamente entro una dialettica fatta di contaminazioni informali e immateriali. Le riflessioni di fondo della mostra non sono altro che una rielaborazione da parte del curatore Gianni Dunil sulle idee fondanti dell'Estetica Paradisiaca, vera riforma artistica e sociale contrapposta alla crisi delle avanguardie. Tra gli artisti giovani in mostra si segnala la presenza di Vittoria Malagò, autrice di interessanti disegni.

L'esposizione chiuderà i battenti il prossimo il 23 aprile.